

29 AGO 1983

SEMPRE PIÙ FITTA LA PUBBLICISTICA SUI PROTAGONISTI DEL VENTENNIO

Ancora di Mussolini e dei capi del fascismo

Dal 1974 a oggi sono apparse in Italia non meno di quindici biografie di Mussolini, dovute ad autori italiani e stranieri: questa produzione, che comprende opere nuove e ristampe di vecchi successi, si è venuta infittendo negli ultimi anni, con l'approssimarsi della scadenza del centenario, questo 1983, dalla nascita del capo del fascismo.

Al nucleo degli studiosi stranieri che hanno ridisegnato il personaggio Mussolini appartiene l'inglese Richard Collier, con l'opera *Duce! Duce!* (sottotitolo *Ascesa e caduta di Benito Mussolini*), riproposta dall'editore Mursia nella traduzione di Maria Teresa Vasta, con un'illuminante nota introduttiva di Ugoberto Alfassio Grimaldi. Oltre le fonti bibliografiche, numerosissime, e quelle giornalistiche e pubblicistiche, l'autore ha utilizzato documenti di archivi americani, italiani e tedeschi, anche manoscritti inediti, e le testimonianze di poco meno che cinquecento persone, le cui vicende, maggiori e minori, s'intrecciano con quelle di Mussolini. Fra gli intervistati (dei quali troviamo, in fondo al volume, l'elenco dei nomi con le relative qualifiche nel periodo preso in esame) figurano fascisti, antifascisti, e anche gente coinvolta, senza volerlo, negli eventi mussoliniani. Un'altra caratteristica del libro di Collier sta nel particolare metodo della «cronaca contemporanea», cioè nella sistematica esposizione dei fatti che accadono contemporaneamente in luoghi diversi, così che possiamo subito sapere, per esempio, che cosa succede in altri ambienti politici, in Italia e all'estero, nel preciso momento in cui si svolge un colloquio a palazzo Venezia.

Duce! Duce! vuol essere sopra tutto la biografia dell'uomo, ricostruita puntualmente nei singoli episodi, anche molto spiccioli; tuttavia Mussolini vi appare sempre nella completezza del suo contesto, con sfumature e particolari nuovi. Sfilano qui tutti gli uomini del ventennio, dell'una e dell'altra parte, e rivive l'intera comunità nazionale di un periodo denso di grandiose speranze seguite dalla delusione e dalla tragedia. Completano l'opera, riccamente illustrata, tre vaste appendici, formate rispettivamente da un gruppo di lettere di Dino Grandi a Mussolini e a Galeazzo Ciano, una raccolta di lettere di Mussolini a Claretta Petacci, e una serie di rapporti del console generale Giuseppe Renzetti sulla situazione politica in Germania dal 1931 al 1933.

*

In parallelo con le biografie mussoliniane hanno visto la luce quelle di numerosi esponenti del fascismo: Farinacci, Bottai, Ciano, Volpi di Misurata, Starace, Cianetti, Pavolini. La più recente, dovuta a Luciano Garibaldi e pubblicata anch'essa da Mursia con il titolo *Mussolini e il professore*, delinea per la prima volta, su solide basi documentarie, la breve e intensa parabola di Carlo Alberto Biggini. Questo nome, pressoché sconosciuto alle moltitudini, ebbe e ha tuttora una risonanza nel mondo degli studi giuridici. Biggini, nato a Sarzana nel 1902, fu docente di diritto costituzionale, rettore dell'università di Pisa, membro della commissione per la riforma dei codici nel 1937, autore di varie pubblicazioni, fra le quali *Storia inedita della Conciliazione*, ministro dell'educazione nazionale del regno, poi

della Repubblica sociale italiana. Intellettuale serio e onesto, formato alla scuola del liberalismo, accolse l'invito, rivoltogli da Mussolini, di studiare la continuità storica fra Risorgimento e fascismo, del quale sostenne sopra tutto l'idea del superamento della lotta di classe. Divenuto, per coerenza, ministro di Salò, ebbe il non lieve merito di esentare dal giuramento di fedeltà allo stato tutti gli insegnanti, e di proteggere, spesso salvare intellettuali antifascisti (fra questi Concetto Marchesi, suo amico, e il fratello di Togliatti, Eugenio), di ottenere l'arresto della «banda Koch», attirandosi le ire di Pavolini e la vigilanza della «banda Carità». Dopo il crollo definitivo del fascismo repubblicano, Biggini trovò rifugio nella basilica del Santo a Padova, poi fu trasportato a Milano dove si spense, quando autorevoli esponenti antifascisti si preparavano a deporre in suo favore nel processo intentatogli per collaborazionismo.

A integrazione dell'ottimo profilo biografico, da cui emerge un singolare gerarca dal volto umano, un idealista equilibrato e moderato, Luciano Garibaldi ha posto in appendice al volume il folto *di Biggini* (dal 1936 al 1945), il memoriale di autodifesa destinato alla corte d'assise straordinaria di Padova nel 1945, e il testo integrale del progetto di costituzione della Repubblica sociale italiana, redatto da Biggini. A commento di questo schema costituzionale, di grande interesse storico e giuridico, si legge una nota di Domenico Fisichella, ordinario di scienza della politica all'università di Roma.

Antonio De Lorenzi